

- 25 -

della zona, quello cioè che faceva il turno
ed il notte tempo, ma elementi sconosciuti
in troppo non se sa.

Carta 35
Interf. Minuti Rosa

Adi 23 maggio 1945

D.R. La sera in cui avvenne l'omicidio del
Cesarelli nel 1922 io mi trovavo ad andare
da Lariano a Cascina. Era di sera, circa le
20,30. ad un certo punto, giunto ad un posto
piccolo detto di "Fanno Vecchie" incontrai
il Gabriellini Orfeo, da me ben conosciuto,
che stava seduto sulla spalletta del ponte,
vicino era la sua abitazione.

Parlando di tanto a lui gli dissi: "Che hai
stipendi?" ma lui non mi rispose, anzi disse
solo: "Davvero!"

Proseguii la strada verso Cascina e dopo
pochi passi sentii una sparatoria dalla di-
rezione di Cascina, cioè verso il luogo do-
ve ero direi a e non verso quella da cui
provenivo.

Tornai indietro indietro e trovai sempre
il Gabriellini sul ponte.

La sera stessa, più tardi, venni che era sta-
to ucciso il Cesarelli Cesarelli, la venni dal-
la voce pubblica.

Dimostrato, come nel caso, che neppure del-
l'innocenza del Gabriellini, non abbia sen-
tito il dovere di presentarsi spontanea-
mente all'autorità per testimoniare, quando nel
1942 il Gabriellini esatte diversi mesi in
carcere imputato dell'omicidio Comaschi,
risponde:

Non pensai di andare a deporre spontanea-
mente.

D.R. Della cosa parlai soltanto con Morgana
e Maria, non ho parlato con nessun altro,
nemmeno con i familiari.

D.R. Tale confidenza con le soregenti Maria
e Morgana si fece pochi mesi fa,
dopo che era avvenuto il nuovo arresto del
Gabriellini nel Orfeo.

D.R. La famiglia del Gabriellini è venuta
a sapere della cosa attraverso la stessa
soregenti.

ora a Inter.

Addì 23 maggio 1945

Giulio Cesare Fa, trovandosi a parlare con
la sorella Morgana Rosa Limati, il discorso
portò sul processo per l'omicidio Comaschi,
e ad esso partecipò pure lui, mentre allora
imputato come uno dei carcerati, altri sta-